

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 5 MARZO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 49
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA



Cermis: venti morti, nessun colpevole

Assolto il pilota americano che durante un volo di addestramento tranciò i cavi di una funivia
D'Alema dagli Usa: verdetto sconcertante. Bufera in Italia. Veltroni: il governo si occupi dei familiari delle vittime

MA QUESTA NON È CIVILTÀ

ROBERTO ROSCANI

Allora quei venti turisti non li ha ammazzati nessuno. Morti saranno anche morti e le famiglie avranno probabilmente dei risarcimenti. Ma a ucciderli è stato il caso, un concorso di motivi casuali... Sarebbe questa la giustizia che quelle famiglie attendevano? Non cerchiamo capri espiatori, ma questa assoluzione senza riserve della corte marziale americana è un colpo di spugna insopportabile. Sconcertato, ha detto Massimo D'Alema al suo primo giorno della visita americana. Il nostro premier è lì per parlare di tante cose: non si aspettava questo colpo basso. Ha reagito come è chiesto a un rappresentante dello Stato, cercando una misura che non nascondesse la rabbia per questa decisione ma che non invadesse il terreno della giustizia di uno stato amico. Patrick Kennedy ha detto, con ammirazione, ai giornalisti che D'Alema si è tenuto per non far prevalere una reazione emotiva. L'emozione, invece, ci suggerisce molte parole più aspre di quello sconcerto che è diventata la formula scelta dal mondo politico italiano. Intanto - come ha detto anche il premier - per quei morti non c'è in questa sentenza alcuna giustizia. Anzi c'è una ingiustizia compiuta. La tragedia del Cermis aveva sconvolto tutti: quella cabina di funivia gialla schiacciata come un giocattolo in quel canale di montagna, quel sangue che arrossava la neve sono impossibili da cancellare. E la gente di quella valle raccontava ai cronisti di una storia quotidiana di voli rasoterra, di pericoli per i civili, di una sorta

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Verdetto shock a Camp Lejeune, nel North Carolina: Richard Ashby, il pilota del Prowler che, il 3 febbraio dello scorso anno, tranciò i cavi della funivia del Cermis, provocando la morte di venti persone tra cui tre italiani, è stato assolto. La strage, che creò forte tensione tra Italia e Stati Uniti, resta così senza responsabili. Un verdetto definito «sconcertante» dallo stesso presidente del Consiglio Massimo D'Alema. «Non posso non manifestare - ha affermato il segretario dei Ds Walter Veltroni - stupore, indignazione e dolore. E altro dolore viene crudelmente inferto ai familiari delle vittime. Il governo italiano non può esimersi dal farsi carico, sotto il profilo umano innanzi tutto, del dramma che quelle famiglie stanno vivendo in queste ore».

BELLINI CESARATTO IERVASI
ALLE PAGINE 3 e 4

IL REPORTAGE
ORA C'È UN'OMBRA SULL'AGENDA DELL'INCONTRO ALLA CASA BIANCA

PIERO SANSONETTI

Massimo D'Alema ha appena finito di parlare, nell'aula magna del dipartimento di scienze politiche del «Mit», prestigiosissima Università bostoniana, e ha preso molti applausi. Ha tenuto un discorso importante, sui rapporti tra Usa e Europa, e ha avuto successo. I giornalisti italiani lo circondano immediatamente e gli chiedono della sentenza del Cermis, cioè dell'ufficiale statunitense assolto dalla magistratura americana nonostante sia provato che il suo aereo da guerra, per errore, tagliò i fili di una funivia italiana e uccise venti persone.

D'Alema è stupito e allarga le braccia, anche perché ancora non sa nulla di questa sentenza. Ma poi dirà: «Sconcertante».

SEGUE A PAGINA 5

PENA DI MORTE
Un'esecuzione lunga 18 minuti



L'ORRORE INFINITO DI QUESTA GIUSTIZIA

FERDINANDO CAMON

È come se il condannato avesse detto ai boia: «Vi piace la morte? Godetela a lungo». E così ha voluto «la morte più lunga», la morte per gas. La Corte gli aveva inflitto la morte per iniezione, normale in Arizona, perché l'altra non è praticata, è sospetta anzi di essere incostituzionale perché crudele. Ma umana o disumana che sia quella morte, muoia crudelmente, purché muoia. La giustizia, cioè la politica,

SEGUE E SERVIZI A PAGINA 11

L'EUROPA IN CERCA DI LAVORO

PIER CARLO PADOAN

Fatto l'Euro l'Europa deve produrre occupazione, il congresso del Partito Socialista Europeo lo ha detto a chiare lettere. Ma se l'obiettivo è chiaro lo è anche la strategia? Non sembrerebbe a sentire il ministro Lafontaine che suggerisce di «copiare dagli Stati Uniti» per individuare le vie da seguire. Ma forse non è neanche così se si guarda al documento presentato dal gruppo presieduto dal portoghese Guterres. Si tratta di un documento che riflette inevitabilmente le diversità di posizione dei partiti socialisti e socialdemocratici europei ma che costituisce, in ogni caso, una buona base di partenza per una discussione che dovrà essere approfondita e resa più concreta nel prossimo futuro. Maggiore concretezza potrà ottenersi se nel delineare proposte di intervento si terranno presenti alcune caratteristiche di fondo della disoccupazione in Europa. In primo luogo la disoccupazione nella UE è un fenomeno che dura da molti anni, è dalla metà del decennio passato che essa ha assunto una dimensione a due cifre, ed è quindi un problema che - a causa della sua persistenza - non potrà essere risolto che con una strategia di medio periodo. In secondo luogo la sua intensità è assai differenziata non solo da paese a paese ma anche e soprattutto da regione a regione. In particolare sono i principali paesi di Eurolandia quelli che ne soffrono di più. Il che implica che le strategie di politica economica dovranno riflettere queste diversità. In terzo luogo la disoccupazione nasce da cause diverse che si intrecciano tra loro. Una distinzione che ricorre spesso è tra le determinanti macroeconomiche legate alla bassa crescita - e quelle strutturali, dipendenti da forme di rigidità. E, in proposito si discute sulla

SEGUE A PAGINA 2

Part time per giovani e anziani, sì del sindacato

Fisco: aumentano le detrazioni per le pensioni assicurative

APPALTI
LA REGIONE VA DA CASELLI

MARIO CENTORRINO

È tesi ben nota che la presenza della mafia in un territorio condiziona oltre gli effetti sulla sicurezza e l'economia, comportamenti sociali e politici. Nel senso che impone o suggerisce modelli di relazione non certo comuni ad altre aree, mirati a recuperare il bene «fiducia» messo a rischio dall'incombente criminalità. Sicché non stupisce più di tanto che il presidente della Regione Siciliana on. Angelo Capodicasa, alla vigilia di una serie

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Il part time tra pensione e lavoro è nell'orizzonte dei cinquantenni dipendenti delle imprese in difficoltà.

L'argomento è all'ordine del giorno della riforma degli ammortizzatori sociali, e ieri il ministro Bassolino l'ha rilanciata come una «valida alternativa ai prepensionamenti» accolta dal leader Cgil Cofferati come una misura che merita approfondimenti.

Dal Senato intanto sono arrivati gli attesi incentivi fiscali per il decollo dei Fondi pensione e quindi degli investitori istituzionali in Borsa. Il limite per la deducibilità dei contributi dal reddito Irpef sale da 3 a 10 milioni annui, e può comprendere anche i contributi volontari all'Inps e quelli per il riscatto della laurea.

GIOVANNINI WITTENBERG
A PAGINA 7

IN PRIMO PIANO
Finanziamenti ai partiti, festival dell'ipocrisia



MARCUCCI
A PAGINA 6

«Garantire il diritto alla sicurezza»

Presentate le cinque proposte di legge Ds contro la criminalità

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Nasi turati
È sacrosanto il rilievo che alcuni commentatori muovono alla sinistra europea: di fare e dire ben poco a proposito dei diritti umani. Né mi consola avere dedicato un paio di queste rubriche agli assurdi processi cubani contro imputati di «violazione della morale rivoluzionaria». Però (cosa che aggrava la questione) non è soltanto la sinistra, ma sono i poteri occidentali nel loro complesso, politici e soprattutto economici, ad essere in difetto. I cordiali rapporti della signora Thatcher con la Cina dei carri armati e con Pinochet (par condicio...), la mollezza europea nei confronti della Turchia, il vile cedimento dell'intero «mondo civile» nei confronti dell'orribile condanna di Salman Rushdie, parlano del clamoroso predominio della convenienza economica rispetto alle violazioni contro la persona umana. Questa ben ponderata ipocrisia non è di destra né di sinistra, nel senso che è sia di destra che di sinistra. E se è comprensibile e anche giusta che per esempio il «Corriere della sera» la imputi alle sinistre di governo, l'impressione è che analoghe sollecitazioni non fossero così convinte quando a suggerire di turarsi il naso era il business. Magari della Fiat.

ROMA Severità, solidarietà, integrazione e risanamento: sono i principi ispiratori del «pacchetto sicurezza» presentato ieri dal segretario della Quercia Walter Veltroni e dal capogruppo alla Camera Fabio Mussi. Le cinque proposte di legge riguardano un maggior margine investigativo per la polizia giudiziaria, l'istituzione di sale operative comuni, la nascita del «mediatore sociale» cui rivolgersi per le piccole liti, la modifica - per una serie di reati di microcriminalità - da contro il patrimonio a contro la persona e, infine, la custodia cautelare in appello dopo la condanna conforme in primo grado. «Si tratta - ha detto Veltroni - di proposte che rispondono al diritto dei cittadini alla sicurezza. Un diritto di cui la sinistra moderna deve farsi carico».

ANDRIOLO BOCCONETTI ROSSI
ALLE PAGINE 8 e 9

La ministra Turco «indesiderata» a Milano

La giunta respinge l'ospite, scuse imbarazzate del sindaco

MILANO Incredibile dietrofront a Palazzo Marino. Il ministro della solidarietà sociale Livia Turco, dapprima invitata a Milano per partecipare ad un consiglio comunale sulle nuove povertà che avrebbe dovuto svolgersi il prossimo 22 marzo, si è vista recapitare una lettera di «disdetta». Nella missiva del Comune si spiega che per «novità politiche intervenute nella maggioranza la sua presenza non sarebbe stata «gradita». «È una cosa che si commenta da sé - ha commentato la ministra - E dire che avevo cercato in tutti i modi di trovare il tempo per recarmi a Milano ed assistere al consiglio. Sono stupita e dispiaciuta». In serata Livia Turco ha poi ricevuto un'altra lettera in cui il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, esprime «il suo personale rincrescimento».

DALLÒ
A PAGINA 10

L'Espresso
Lavori in corso. Di inglese.

L'Espresso + 9° CD-Rom + 8° VHS + fascicolo a L. 24.900.
Oppure L'Espresso + 8° VHS + fascicolo a L. 12.900.

